

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 16 (1940-1941)

Heft: 34

Rubrik: Libri e riviste

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

stazione di piccioni viaggiatori e accompagniamo poi i nostri soldati almeno col pensiero in una pattuglia.

Ci sono delle stazioni ferme ed ambulanti.

Le prime consistono in piccionaie già esistenti in qualche luogo e le ultime in carri di piccioni viaggiatori.

L'esercizio in una stazione si sviluppa nel modo seguente: Di buon mattino, la guardia dei piccioni si reca nella piccionaia e prende i piccioni destinati all'esercizio ed ancora digiuni. Si mettono in un grande cesto di trasporto. Un sottufficiale o soldato nota il loro numero di controllo, la loro età e li fa passare alle singole pattuglie. Queste mettono con cura i piccioni nei cesti portabili. Allora la pattuglia comincia il suo lavoro. Passiamo dunque per un momento al servizio di questa ultima (servizio b) per poi ritornare alla stazione. Sotto comando di un ufficiale o sottufficiale si attraversano i villaggi ancora dormienti e si monta verso la metà. Il nostro servizio è veramente bello. Chi trova piacere nelle bellezze della natura e nella sublimità della montagna ritorna a casa, persuaso, che le nostre montagne non sono soltanto immense fortezze naturali contro un nemico, ma anche una fonte meravigliosa di energia per l'anima ed il corpo. Si attraversano delle infinite valli o si monta su alte montagne, si suda, ma lo spirito di cameratismo e lo splendore della contrada fanno dimenticare tutti gli strapazzi.

Arrivati alla metà, si costruiscono, se occorre, le gabbie, e si dà da bere ai piccioni: ma non ricevono niente da mangiare, altrimenti non ritornano abbastanza presto

a casa. Appena ora il soldato pensa a se stesso. L'ufficiale o il sottufficiale ha intanto preso nota della contrada e ha scritto le comunicazioni su formulari speciali. I singoli fogli sono piccoli e sottili, divisi in quadrati di un centimetro, affinché possano essere adoperati per copie di carte geografiche militari. Questi fogli vengono piegati e messi in involucri di alluminio, che vengono attaccati al piede del piccione.

Per trasportare schizzi più grandi, ci si serve di una borsettina di seta cruda, che viene attaccata al petto del piccione. Questo serve però piuttosto per piccole distanze, perchè altrimenti le ali ne soffrono.

Esattamente al momento indicato per la comunicazione, il piccione viene messo in libertà. Secondo la contrada, egli si alza come una spirale o vola subito nella direzione del luogo della partenza. Il suo senso di orientamento e l'istinto sono talmente meravigliosi, che ritorna da distanze da 50, 100, 500 e più chilometri con grande sicurezza al luogo dove viene allevato e dove ha il suo nido. Buoni piccioni-viaggiatori fanno 1300—1500 metri in un minuto, raggiungono quindi una media di 80—90 chilometri all'ora. Arrivato al luogo di partenza, il piccione affamato e assetato entra subito nella piccionaia dove la guardia gli toglie l'involucro, nota il tempo esatto del ritorno e fa portare immediatamente la comunicazione al comando indicato. Colla sua sveltezza e fidatezza, il piccione viaggiatore rende buonissimi servizi all'esercito. Lo si usa oggi anche nell'aviazione e nella truppa dei carri armati.

1. ten. G. B.

Libri e Riviste

La fanteria nella guerra lampo secondo la concezione tedesca. Il Ten. Col. Köhn scrive sulla *Militär. Wochenblatt* in proposito quanto segue:

Le parole «guerra lampo» e «nuova tattica», adottate da alcuni Paesi a conclusione delle rapide operazioni delle truppe germaniche, travisano alquanto la realtà dei fatti.

Bisogna stare molto attenti, per non alterare gli insegnamenti della vecchia guerra, dal lasciarsi fuorviare nella valutazione delle nuove esperienze e dal diminuire l'importanza dei successi, ottenuti da abili comandi e da truppe ben addestrate, attribuendoli a miracoli o a segreti.

Una geniale, cosciente e duttile condotta che accentra in sè tutte le forze politiche e militari, non può avere che successi. Perciò la vittoria politica e militare è dovuta alla forza di un popolo grande e sano, guidato da una sola volontà, in una lotta contro popoli divisi e decrepiti, ed alla capacità delle sue forze armate seriamente preparate alle necessità della guerra.

A dimostrare quanto premesso, basta ricordare due principi che, sanciti nei regolamenti militari di tutti i paesi, dicono:

1. — lo scopo di tutte le armi è di portare la fanteria alla decisione finale con la maggior potenza di fuoco e di urto;
2. — il nemico battuto deve essere tenacemente inseguito fino all'annientamento.

Il primo principio trae origine dal concetto che si basa sul vecchio ideale militare germanico, secondo il quale il valore dell'uomo, nonostante la tecnica, è decisivo. La fanteria è l'arma principale, tutte le altre le devono facilitare il compito della lotta vicina. Se aerei e carri concorrono efficacemente in tal senso, il compito della fanteria è tutt'altro diminuito, anzi è proprio la fanteria che deve rompere le ultime resistenze con le proprie armi.

Si tratta dunque di rotture dovute alla perfetta cooperazione delle armi, alla cui testa sempre sta la fanteria, la quale sopporta ancora il peso principale della lotta e resta ancora la regina del campo di battaglia.

Nell'applicazione del secondo principio — inseguimento senza soste — il motore concorre molto efficacemente, ma è sempre la fanteria che spezza le residue resistenze ed occupa materialmente il terreno. Anche nell'inseguimento quindi tutto è dovuto alla cooperazione che lascia alla fanteria il suo posto d'onore.

Nell'applicazione esatta dei più elementari principi, nella stretta cooperazione e nel razionale impiego delle varie armi sta tutto il segreto dei successi germanici.

LA CANZON DI AVVISTATOR

Em guardat tutt intorno ai montagn,
Dì e nott, dall'alt d'un bel pian,
E lontan dal paes, dai nost gent,
Che podom mia levaa da la ment.
Num a vedom l'aeroplano che passa
Da un gabbott poc più grand d'una cassa,
A trasmettom di avis con grand pressa
A la bella da la central che spëta.

(Ritornello)

E guarda e guarda e guarda,
Questo l'è 'l nost dover,
Da dì, da nott, per temp,
Se piöv e tira al vent;
E guarda e guarda e guarda,
Sem oman d'avvistament
E da segnalazion
Sul ciel dal nost canton.

(Recitato forte)

L'è chi, l'è là,
L'è 'n Bücker, l'è 'n Fokker,
Ta ghet rason

(bis)

E guarda e guarda e guarda,
Sem oman d'avvistament
E da segnalazion
Sul ciel dal nost canton.

Num fem part di trupp d'aviazion,
Dislocat in scelta posizion,
La nostra vista l'è sopraffina,
E l'oregia non men birichina,
A ghem migia nè fusil nè baionéta,
La nostra arma l'è 'n binocol lusent,
E'l rapport telefonic che mandoim,
L'è 'na sciopetada ch'avisa la gent.

(Seguono il ritornello ed il recitato come prima.)

I. B.